
POLICY TOOLKIT

PER SUPPORTARE COMUNITÀ, SERVIZI E FAMIGLIE NELL'ACCOMPAGNAMENTO ALL'AUTONOMIA DEI **CARE LEAVERS**





PIN

POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATO



POLICY TOOLKIT PER SUPPORTARE COMUNITÀ, SERVIZI E FAMIGLIE NELL'ACCOMPAGNAMENTO ALL'AUTONOMIA DEI CARE LEAVERS

Disclaimer

The content of this Policy Toolkit represents the views of the author only and is his/her sole responsibility. The European Commission does not accept any responsibility for use that may be made of the information it contains.



co-funded by the Rights, Education, Citizenship (REC)
Programme of the European Union

INDICE

1.	Il progetto CarInG: cosa, chi e come.....	3
2.	CarInG: letteratura sul <i>leaving care</i>	3
3.	3. Il framework politico di CarInG.....	5
4.	Il framework teorico di CarInG: l'approccio delle capacità	7
5.	Le raccomandazioni di CarInG per... ..	8
	5.1 Il sistema della tutela minorile	8
	5.2 L'affidamento familiare.....	9
6.	Costruzione partecipata di raccomandazioni fra i care leavers e il sistema della tutela	10
7.	Conclusioni.....	14



1. Il progetto CarInG: cosa, chi e come

Il progetto europeo CarInG (Empowering Child Care Systems and Supporting Leaving Care from Inside), co-finanziato dal Programma Diritti, Uguaglianza e Cittadinanza (REC) dell'Unione Europea, è un progetto di ricerca-azione che ha come obiettivo l'ascolto e la creazione di opportunità per i *care leavers* - attraverso la collaborazione con i servizi sociali territoriali e gli stakeholder locali - per partecipare alle decisioni che riguardano il loro percorso di vita, facendo sì che l'uscita dal sistema della tutela assuma la forma di un processo graduale, sostenuto da una rete locale.

Il focus principale è sui *care leavers*, che sono stati coinvolti come protagonisti in tutte le fasi del progetto e sostenuti nel processo di preparazione all'autonomia.

Le attività del progetto sono state concepite per consentire ai minorenni e alle famiglie di prepararsi con largo anticipo al periodo di transizione che precede l'uscita dal sistema di tutela, contribuendo a ridurre le criticità dello stesso.

Tutte le attività si sono concentrate sulla promozione dell'*agency* e della partecipazione delle/dei bambine/i e delle ragazze/i come elementi chiave per favorire una transizione sana ed equilibrata verso l'età adulta.

Ciò ha implicato il raggiungimento di:

- a) un maggiore senso di autoefficacia, definito anche in relazione alla capacità dei partecipanti di pianificare attivamente la propria vita quotidiana;
- b) un coinvolgimento diretto delle/dei bambine/i e delle ragazze/i nella pianificazione e nella decisione delle loro possibilità future;
- c) una crescente consapevolezza e conoscenza del tessuto sociale che li circonda;
- d) una maggiore predisposizione all'azione collettiva tra tutti i minorenni e gli attori che caratterizzano il loro ecosistema sociale.

Inoltre, il progetto ha fornito una formazione su misura per gli operatori dei servizi sociali e ha stimolato la comunità a fare rete intorno ai bisogni e alle aspirazioni dei *care leavers*.

Ora l'intera ricerca-azione sente il bisogno di fornire raccomandazioni su come migliorare le politiche per i *care leavers*, con particolare attenzione alla preparazione, alla facilitazione e all'accompagnamento delle/dei bambine/i e delle ragazze/i durante e dopo il processo di uscita dal sistema di tutela.

2. CarInG: letteratura sul *leaving care*

Il termine *care leavers* si riferisce a bambine/i, ragazze/i che vivono al di fuori della propria famiglia d'origine sulla base di un provvedimento dell'Autorità Giudiziaria e che, al raggiungimento della maggiore età, ad eccezione di pochi casi, si trovano a dover lasciare il sistema di protezione e quindi a perdere l'assistenza fornita dai servizi che li hanno accompagnati fino a quel momento.

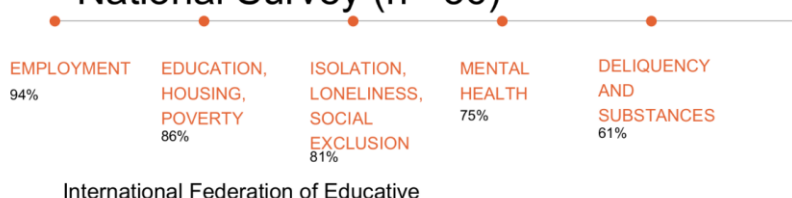
I sistemi locali di tutela dell'infanzia sono dei *gatekeepers* fondamentali per prevenire futuri scenari di povertà, esclusione sociale, devianza e violenza (Häggman-Laitila, Saloekkilä, & Karki, 2018; Harder et al., 2020; Pinkerton, 2011). Secondo l'indagine condotta dall'autorità garante per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (dati 2016-2017), in Italia il numero di minorenni considerati "fuori famiglia" era nel 2016 di circa 26.000 casi, suddivisi in 14.000 in situazioni di affidamento e 12.000 in servizi residenziali per minorenni. Dati più recenti raccolti dal Ministero delle Politiche Sociali sottolineano un trend in crescita, dovuto principalmente alla presenza di minorenni stranieri non accompagnati e all'emergere di nuove situazioni di povertà economica ed educativa.

All'interno delle traiettorie di vita dei minorenni "fuori famiglia", il passaggio dai sistemi di tutela alla società "esterna" rappresenta un momento cruciale nell'esperienza dei minorenni in quanto, se gestito in



modo poco attento, può avere importanti conseguenze negative sul loro benessere e sviluppo, con effetti collaterali sulle traiettorie di vita individuali e sociali (Brown et al., 2014; Hiles et al., 2014; Mendes & Snow, 2016; Stein & Munro, 2008).

Major challenges for careleavers (Strahal et al., 2021) - Cross National Survey (n= 36)



Per affrontare tutte le sfide che esistono per i *care leavers*, nell'agosto 2016, il progetto di scambio giovanile internazionale: "*Be the change*" ha riunito 53 *care leavers*, di età compresa tra i 18 e i 25 anni, provenienti da 15 Paesi del mondo per sviluppare degli standard per i *care leavers*.

Di seguito i 10 standard formulati:

1. Ogni *care leaver* dovrebbe essere coinvolto nel proprio piano di uscita dal sistema della tutela e avere voce in capitolo su ciò che deve essere fatto.
2. Ogni *care leaver* dovrebbe avere pari diritti, opportunità, accesso ai benefici sociali ed essere adeguatamente informato su questo diritto.
3. Quando si iscrive al college/università, ogni *care leaver* dovrebbe avere benefici e accesso a borse di studio promosse da organizzazioni governative o private.
4. Per essere in grado di trovare e avere successo nel lavoro, ogni *care leaver* dovrebbe essere aiutato a prendere coscienza e a riconoscere le proprie potenzialità, in modo da avere la possibilità di migliorarle.
5. Ogni *care leaver* dovrebbe beneficiare di un'assicurazione sanitaria gratuita.
6. Per vivere la propria vita, ogni *care leaver* ha bisogno di stare a contatto con persone su cui poter contare.
7. Gli operatori che supportano i *care leavers* devono essere motivati, qualificati, di supporto e supervisionati.
8. Per prendersi cura di se stessi, i *care leavers* devono conoscere le *life skills*, così come organizzare la propria routine quotidiana, in una formazione *peer to peer*.
9. I *care leavers* devono sapere come garantire la loro capacità di mantenere un tetto sopra la testa.
10. Dopo aver lasciato l'assistenza, la società dovrebbe offrire l'opportunità di rivolgersi ad una figura di riferimento che li guidi e li sostenga emotivamente, se necessario.

3. Il framework politico di CarInG

In occasione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite del 2009, la comunità internazionale ha approvato le Linee guida delle Nazioni Unite per l'accoglienza in *alternative care* delle/dei bambine/i e delle/dei ragazze/i. Tali linee guida definiscono gli standard per la preparazione dei delle/dei bambine/i e delle ragazze/i all'uscita dal sistema della tutela, nonché il successivo supporto che dovrebbe essere fornito loro.

Moving forward: Implementing the "Guidelines for the Alternative Care of Children", fornisce maggiori informazioni e una spiegazione di questi standard, evidenziando anche le implicazioni in termini di definizione delle politiche con la relativa allocazione di budget e risorse.

Estratto da Moving Forward, pagg. 100-101:

Implicazioni per il processo decisionale

Linee guida: § 131-136

Le/i bambine/i e le ragazze/i che lasciano il sistema della tutela hanno bisogno di sostegno attraverso la pianificazione, la preparazione e l'informazione. Dovrebbero avere l'opportunità di sviluppare competenze per prepararsi a una vita indipendente o semi-indipendente da giovani adulti. Il sostegno deve essere disponibile per le/i bambine/i e le ragazze/i anche dopo l'uscita dal sistema della tutela e fino alla giovane età adulta.

La politica nazionale dovrebbe

Garantire una pianificazione per le/i bambine/i e le ragazze/i che lasciano il sistema della tutela.

- Sviluppare e implementare una legislazione e una guida che delineino le misure di sostegno per le/i bambine/i e le ragazze/i che lasciano il sistema della tutela e che prevedano un supporto per il dopo.
- Assegnare un operatore di supporto specializzato a fornire orientamento, e consulenza; a agevolare e responsabilizzare le/i bambine/i e le ragazze/i durante il processo di preparazione all'uscita del sistema e durante il supporto post tutela.
- Fornire una valutazione coerente, una pianificazione personalizzata e un sostegno adeguato alle/ai bambine/i e alle/ai ragazze/i che lasciano l'accoglienza e il più presto possibile.
- Assicurare che le/i bambine/i e le ragazze/i non lascino il sistema della tutela troppo giovani, sostenendoli a rimanere nel sistema a lungo termine mentre si avviano verso la giovane età adulta.
- Sostenere gli affidatari, le/i bambine/i e le ragazze/i in modo da incoraggiare la famiglia affidataria a continuare ad essere presente per le/i bambine/i e le ragazze/i anche quando passano alla vita adulta.
- Mettere in atto meccanismi che consentano alle/ai bambine/i e alle/ai ragazze/i di partecipare pienamente alla pianificazione dell'uscita dall'affido e di contribuire all'organizzazione di tale processo.
- Garantire che le diverse agenzie responsabili, ad esempio, dell'alloggio, dell'assistenza sociale, della salute e dell'istruzione siano coinvolte nella pianificazione e nel sostegno continuo alle/ai bambine/i e alle/ai ragazze/i che lasciano il sistema della tutela.
- Richiedere il monitoraggio e la revisione dei piani di assistenza dopo l'uscita dal sistema, fino a quando le/i bambine/i e le ragazze/i non saranno in grado di vivere in modo indipendente senza un supporto sistematico.



Fornire sostegno alle/ai bambine/i e alle/ai ragazze/i che lasciano il sistema della tutela

- Offrire alle/ai bambine/i e alle/ai ragazze/i l'opportunità di sviluppare le competenze necessarie per la vita e di avere accesso alle informazioni quando si preparano a lasciare il sistema della tutela.
- Richiedere l'istituzione di sistemi che garantiscano il sostegno alle/ai bambine/i e alle/ai ragazze/i dopo l'uscita dal sistema, con una persona di riferimento disponibile come contatto continuo.
- Fornire servizi alle/ai bambine/i e alle/ai ragazze/i che lasciano il sistema della tutela, compreso l'accesso alle opportunità sanitarie, sociali, educative, professionali e lavorative. Ciò dovrebbe includere un supporto specifico per le/i bambine/i e le ragazze/i con disabilità e altri bisogni speciali.
- Consultare le/i bambine/i e le ragazze/i che lasciano il sistema della tutela per identificare il luogo in cui vorrebbero vivere. Se questo non è vicino a dove vivevano durante o prima di entrare nel sistema della tutela, discutere le implicazioni e rispondere di conseguenza.
- Assicurarsi che le/i bambine/i e le ragazze/i che attualmente frequentano l'istruzione e desiderano continuare gli studi siano sostenuti nella transizione verso l'uscita dal sistema.
- Assicurarsi che le/i bambine/i e le ragazze/i che lasciano il sistema abbiano a disposizione una serie di soluzioni abitative, di alloggio diverse e di qualità adeguata.
- Fornire alle/ai bambine/i e alle/ai ragazze/i un sostegno per il dopo.
- Sostenere le opportunità per le/i bambine/i e le ragazze/i di mantenere i contatti con il servizio di assistenza precedente, con gli assistenti e con gli amici, riconoscendo l'importanza di relazioni continuative.
- Garantire il mantenimento dei contatti con i fratelli e le sorelle che rimangono nel sistema della tutela e con altri membri della famiglia, se necessario.
- Garantire che le/i bambine/i e le ragazze/i che lasciano l'accoglienza abbiano accesso a un'istruzione professionale e universitaria di alta qualità, ove appropriato, in modo da avere le stesse opportunità dei loro coetanei affidati ai genitori.
- Fornire supporto per l'accesso all'istruzione e alla formazione professionale, compreso il sostegno finanziario. Si dovrebbe prendere in considerazione la possibilità di fornire borse di studio o l'eliminazione delle tasse scolastiche per compensare lo svantaggio vissuto dalle/dai bambine/i e dalle/dai ragazze/i vissuti e vissute nel sistema della tutela.
- Raccogliere dati sui progressi delle/dei bambine/i e delle/dei ragazze/i che hanno lasciato l'accoglienza, per contribuire a una maggiore conoscenza e comprensione degli stessi.
- Incoraggiare la famiglia allargata, la comunità e la società civile a fornire sostegno ai giovani che hanno lasciato il sistema. Ciò dovrebbe includere il sostegno e l'incoraggiamento agli ex affidatari e al personale dell'accoglienza formale a rimanere in contatto, se le/i bambine/i e le ragazze/i lo desiderano.
- Contrastare lo stigma e la discriminazione delle/dei bambine/i e delle/dei ragazze/i che sono stati in tutela e promuovere il loro contributo come cittadine/i.



4. Il framework teorico di CarInG: l'approccio delle capacità

Il quadro teorico del progetto è il Capability Approach (CA), un modello teorico-pratico sviluppato da A. Sen e M. Nussbaum per definire la giustizia sociale di base. A livello strettamente teorico e filosofico, il modello si differenzia da altre teorie della giustizia sociale per la sua attenzione alla dimensione concreta della libertà degli individui, definita come una reale capacità di autodeterminazione e il perseguimento di un progetto di vita nei confronti del quale gli individui attribuiscono valore.

Secondo il CA, ogni intervento volto a promuovere la giustizia sociale deve avere come obiettivo l'espansione del "*capability set*" degli individui, cioè l'insieme delle possibilità reali che sono a disposizione degli individui nel plasmare il loro percorso esistenziale, e allo stesso tempo lo sviluppo della loro *agency* situazionale.

Inoltre, il CA cerca di combinare l'attenzione ai fattori esterni - i cosiddetti vincoli e fattori di conversione (nello specifico il grado in cui una persona può trasformare una risorsa in un funzionamento) che agiscono sugli individui -, con la promozione dell'autonomia, ritenuta centrale per l'effettivo esercizio di una piena e consapevole libertà di creare reali possibilità per il sé.

Le capacità stilate dalla filosofa americana Martha Nussbaum possono aiutare a riflettere sull'insieme e sulla globalità di tutte le attività condotte finora all'interno del progetto, nonché a favorire il cambiamento culturale che induca sempre più a pensare nella prospettiva della transizione **bisogno-diritto-capacità**, cioè a ciò che le/i bambine/i e le/i ragazze/i sanno realmente fare ed essere all'interno del sistema della tutela.

Di seguito l'enumerazione e una breve spiegazione delle 10 capacità di M. Nussbaum:

1. **Vita.** Essere in grado di vivere fino alla fine di normale durata, senza morire prematuramente.
2. **Salute fisica.** Essere in grado di avere una buona salute, compresa quella riproduttiva; essere pienamente nutriti; avere un alloggio adeguato.
3. **Integrità fisica.** Potersi muovere liberamente da un luogo all'altro; avere la certezza della sovranità sul proprio corpo, cioè poter essere al sicuro da ogni tipo di violenza; avere la capacità di trovare soddisfazione sessuale e di fare scelte in materia di riproduzione.
4. **Sensi, immaginazione e pensiero.** Essere in grado di fare pieno uso dei sensi, di immaginare, pensare e ragionare, e di farlo in modo informato da un'educazione adeguata. Essere in grado di esercitare il proprio senso critico sia politicamente che artisticamente e la libertà di culto.
5. **Emozioni.** Essere in grado di avere legami con persone e cose al di fuori di noi; essere in grado di amare coloro che ci amano e si preoccupano per noi, di soffrire per la loro assenza; in generale, amare, soffrire, provare mancanza, gratitudine e rabbia giustificata. Avere uno sviluppo emotivo non rovinato da paure e ansie eccessive o da eventi traumatici come l'abuso o l'abbandono.
6. **Ragionamento pratico.** Essere in grado di formarsi una concezione del bene e di impegnarsi in una riflessione critica su come progettare la propria forma di vita. (Questo implica anche la tutela della libertà di coscienza).
7. **Appartenenza.** a) Essere in grado di vivere con e nel rispetto degli altri, riconoscere e mostrare interesse per gli altri esseri umani, impegnarsi in varie forme di interazione sociale; essere in grado di immaginare la posizione di un altro e avere compassione per quella situazione; essere capaci sia di giustizia che di amicizia. b) Avere le basi sociali per il rispetto di sé e non essere umiliati; essere in grado di avere una dignità pari a quella di tutti gli altri.



8. **Altre specie.** Essere in grado di vivere prendendosi cura ed entrando in relazione con gli animali, le piante e il mondo naturale.
9. **Gioco.** Poter ridere, giocare e godere di attività ricreative.
10. **Controllo del proprio ambiente.** a) **Politico.** Essere in grado di partecipare effettivamente alle scelte politiche che regolano la propria vita; godere del diritto di partecipazione politica attiva, nonché della tutela della libertà di parola e di associazione. b) **Materiale.** Poter disporre di proprietà (sia fondiaria che mobiliari), non solo in senso formale, ma in termini di possibilità concrete; avere diritti di proprietà su base paritaria con gli altri; avere il diritto di cercare lavoro su base paritaria con gli altri.

5. Le raccomandazioni di CarInG per...

Nonostante la definizione dei Livelli essenziali delle prestazioni sociali (LEP) previsti dall'art. 117, co. 2, lett. m) della Costituzione, come sottolineato dalle raccomandazioni dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza (2019), il sistema della tutela è complesso. Nello specifico vi sono marcate differenze a livello territoriale, con una notevole diversificazione circa le concrete declinazioni della tutela minorile, differenze nell'operato dei servizi sociali, nella qualificazione, valutazione e controllo delle comunità di accoglienza, nel sostegno all'affidamento familiare, in termini di promozione e sensibilizzazione, ma anche di formazione e di supporto economico agli affidatari e così via.

A tal proposito, le raccomandazioni qui presentate sono frutto di azioni specifiche del progetto CarInG. Sono state realizzate in maniera partecipata grazie al lavoro congiunto di servizi territoriali, operatrici e operatori del sistema della tutela minorile e ragazze e ragazzi care leavers e non hanno lo scopo di essere generalizzabili, ma trasferibili.

5.1 Il sistema della tutela minorile

Il Progetto CarInG ha organizzato le cosiddette "Peer to Peer Sessions" ovvero, un'azione di ricerca articolata in quattro momenti di consultazione e scambio tra le operatrici e gli operatori del sistema di tutela del Comune di Firenze e della Società della Salute dell'Area Pratese con l'obiettivo di comprendere il funzionamento dei sistemi di tutela e stabilirne le priorità in termini di azione progettuale.

In quest'occasione, educatori professionali e assistenti sociali hanno ricostruito insieme il flusso di lavoro, a partire dal momento in cui il minore viene segnalato (la segnalazione) fino all'uscita dal sistema della tutela.



fig. 1 Flusso di lavoro

Al termine degli incontri sono state individuate delle raccomandazioni che vanno nella direzione di promuovere la partecipazione delle/dei bambine/i e delle/dei ragazze/i all'interno del flusso di lavoro.

- Snellire la burocrazia (soprattutto per le famiglie straniere, i Minori Stranieri Non Accompagnati, le persone con disabilità)
- Investire maggiori risorse sul territorio a livello di opportunità (attività sportive, opportunità di aggregazione, opportunità di formazione e lavoro) e fornire maggiori informazioni sulle opportunità già presenti
- Individuare un servizio di tutoraggio e un pacchetto base di servizi per l'autonomia
- Aumentare la possibilità di ospitare ragazze/i maggiorenni (>18) in strutture residenziali
- Porre particolare attenzione alle situazioni dei *care leavers* anche in altre aree dei servizi sociali, oltre alla tutela minorile
- Raggiungere l'autonomia attraverso piccoli passi (protezione VS partecipazione)
- Avere maggiori opportunità di formazione sull'uscita dall'assistenza per i professionisti del sistema della tutela
- Incrementare le opportunità di interazione e collaborazione tra le diverse istituzioni: lavoro, formazione, alloggio, assistenza fiscale, salute.

5.2 L'affidamento familiare

CarInG si è anche preoccupato delle esigenze delle famiglie affidatarie, raccogliendo anche in questo caso un elenco di raccomandazioni:

- Essere chiari fin dall'inizio sulla situazione delle/dei bambine/i e delle ragazze/i e della loro vita passata
- Pensare all'uscita dal sistema fin dall'inizio dell'affidamento:
 - costruendo un percorso chiaro che preveda passaggi per le famiglie e la formalizzazione di un rinnovo dell'impegno verso il minore con valutazioni periodiche e aggiornate
 - predisponendo un *vademecum* sulle procedure e sulle opportunità a disposizione del care leaver
- Costruire un rapporto significativo con i servizi basato su passaggi che seguano il percorso di affidamento fino alla "definitiva" autonomia/indipendenza delle/dei bambine e delle ragazze/i
- Costruire una rete territoriale, incrementando in maniera specifica l'interlocuzione con i servizi sanitari, soprattutto per le persone con disabilità e con la questura per i minorenni non accompagnati

Successivamente, i professionisti del sistema di tutela dei minori hanno condiviso le **buone pratiche** su cui i territori di Firenze e della Società della Salute dell'Area pratese si stanno già impegnando a:

- Offrire supporto specifico alle/ai bambine/i e alle/ai ragazze/i
- Creare una rete formale di collaborazione che possa accompagnare le/i bambine/i e le ragazze/i verso l'uscita dal sistema della tutela



- Accompagnare le/i bambine/i e le ragazze/i verso strutture di autonomia (o semi-autonomia)
- Accompagnare gradualmente verso la transizione all'affidamento familiare
- Monitorare il progetto individuale delle/dei bambine/i e delle/dei ragazze/i.

Parallelamente, i professionisti hanno anche definito **proposte concrete** su cui lavorare:

- Snellire la burocrazia creando sportelli informativi e punti di accoglienza per aiutare le/i bambine/i e le ragazze/i a gestire le procedure formali e la documentazione necessaria al loro percorso di autonomia
- Individuare una figura professionale (*tutor*) che accompagni e segua il percorso di autonomia delle/dei bambine/i e delle/dei ragazze/i, evitando che si sentano smarriti quando escono dal sistema della tutela
- Prevedere politiche abitative per le/i ragazze/i e agevolazioni per il lavoro e/o per l'università
- Affidarsi ad associazioni in grado di fornire ospitalità in un Paese straniero (es. scambio "culturale")

6. Costruzione partecipata di raccomandazioni fra i care leavers e il sistema della tutela

Le 10 capacità di M. Nussbaum sono state utilizzate come macro-gruppi per collocare alcune questioni emerse come particolarmente importanti dai partecipanti del progetto CarING.

Care leavers, educatori professionali e assistenti sociali hanno individuato alcuni punti di attenzione sui quali elaborare raccomandazioni formali e possibili, ovvero concrete modalità di intervento, a partire dalle prospettive delle ragazze e ragazzi care leavers.

Ecco l'elenco delle tre capacità (**VITA/SALUTE FISICA; CONTROLLO SUL PROPRIO AMBIENTE; APPARTENENZA**) selezionate come le più rilevanti per partecipare e per una vita degna di essere vissuta **dal punto di vista dei care leavers**.



RACCOMANDAZIONI	ESEMPI DI IMPLEMENTAZIONE
VITA/SALUTE FISICA	
<p>SISTEMA SANITARIO: sostenere i <i>care leavers</i> su come muoversi all'interno del sistema sanitario.</p>	<ul style="list-style-type: none"> ● prevedere un numero verde specifico per i <i>care leavers</i> ● supportare i <i>care leavers</i> nel prendere un appuntamento o a richiedere una prescrizione medica ● coinvolgere i <i>care leavers</i> nella comprensione della diagnosi/lettura dell'opuscolo informativo sui farmaci ● essere co-responsabili nel seguire il trattamento medico indicato ● prestare attenzione ai disturbi alimentari
CONTROLLO SUL PROPRIO AMBIENTE	
<p>SPAZI DI PARTECIPAZIONE: creare un contesto in cui il <i>care leaver</i> possa partecipare alle scelte ed essere informato rispetto ad esse.</p>	<ul style="list-style-type: none"> ● creare spazi e tempi <i>ad hoc</i> per l'ascolto del <i>care leaver</i>, per prendere decisioni comuni e per comprendere le motivazioni sottostanti ogni scelta ● dare l'opportunità di leggere, co-redigere e conoscere gli obiettivi e i destinatari della propria documentazione pedagogica
<p>AUTONOMIA ECONOMICA: sostenere il <i>care leaver</i> nel suo percorso professionale</p>	<ul style="list-style-type: none"> ● essere flessibili nei turni di lavoro/esigenze lavorative del <i>care leaver</i> trovando una soluzione comune e condivisa ● supportare nella ricerca attiva del lavoro (stesura del cv, approccio al colloquio di lavoro)
<p>QUOTIDIANITA': evitare di dare per scontata la gestione della vita quotidiana</p>	<ul style="list-style-type: none"> ● fornire opportunità per imparare a fare la spesa ● fornire opportunità per imparare a cucinare (es. proponendo laboratori di cucina) ● fornire opportunità per imparare a fare piccole pulizie domestiche ● fornire opportunità per imparare a gestire il denaro



<p>REGOLE: formulare regole più adeguate all'età e specifiche per ogni caso/ dare l'opportunità di guadagnarsi la fiducia</p>	<ul style="list-style-type: none"> • valutare le regole sulle uscite/permessi caso per caso • creare spazi di incontro tra operatori sociali, educatori e <i>care leaver</i> per definire e comprendere le regole • creare spazi di dialogo tra i coordinatori delle varie strutture per discutere le regole • negoziare le regole in base all'età con un'attenzione specifica a chi non è più minorenne
<p>PREPARARE/SI AL FUTURO: sostenere il <i>care leaver</i> nell'esprimere e definire obiettivi, aspirazioni, sogni inerenti alla costruzione del loro piano di vita <u>in tempo</u>.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • sostenere il <i>care leaver</i> nella scelta di un percorso universitario/formativo/occupazionale • sostenere il <i>care leaver</i> nella ricerca di un alloggio e della presenza di benefici (alloggi convenzionati o bonus economici) • fornire una figura di riferimento per il percorso di uscita dal sistema della tutela • creare tavoli di discussione tra educatori e il <i>care leaver</i> sulle esperienze di accompagnamento verso l'autonomia
<p>SPAZI: avere la possibilità e il diritto di scegliere/avere uno spazio personale del <i>care leaver</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> • prevedere spazi suddivisi per età (scuola primaria e secondaria) • controllare che l'ambiente sia sempre favorevole/adeguato per chi vive quello spazio • prevedere che ci sia spazio sufficiente per portare effetti personali e tenerli al sicuro (ad esempio, fornendo cassette con serratura) • offrire la possibilità di personalizzare il letto/la camera del care leaver (ad esempio, consentire di poter attaccare foto o poster alle pareti) • fornire la manutenzione necessaria per mantenere uno spazio estetico e gradevole
<p>APPARTENENZA (AMICI/RELAZIONI/FAMIGLIA)</p>	
<p>CAMPAGNA DI CONSAPEVOLEZZA: sensibilizzare sul tema della vita al di fuori della famiglia biologica</p>	<ul style="list-style-type: none"> • informare su cosa significa vivere fuori famiglia (insegnanti, gruppo dei pari) dal momento che ci sono pregiudizi/stereotipi nei confronti delle persone che vivono in comunità/affidamento familiare



<p>RELAZIONI CON I PARI: dare l'opportunità di costruire e mantenere relazioni durature fra il <i>care leaver</i> e i suoi pari</p>	<ul style="list-style-type: none"> • consentire al <i>care leaver</i> di uscire con gli amici più frequentemente/farli entrare in comunità • consentire al <i>care leaver</i> di partecipare a feste ed eventi con maggiore flessibilità • permettere al <i>care leaver</i> di festeggiare compleanni/eventi in comunità con la presenza di esterni • investire in opportunità di partecipazione ad attività sportive e ricreative
<p>RELAZIONI CON I PROFESSIONISTI: costruire relazioni di fiducia reciproca (fra <i>care leaver</i> e professionisti della tutela)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • ammettere reciprocamente gli errori • dare al <i>care leaver</i> una seconda possibilità (ad esempio, nel caso in cui sia stata infranta una regola) • dare l'opportunità al <i>care leaver</i> di leggere e conoscere la documentazione pedagogica prodotta
<p>FAMIGLIA: lavorare in rete coinvolgendo il <i>care leaver</i>, le famiglie e i professionisti nel determinare i modi più appropriati per condurre gli incontri protetti</p>	<ul style="list-style-type: none"> • prevedere una gradualità negli incontri protetti, situazione per situazione (anche in questo senso il progetto per il <i>care leaver</i> dovrebbe essere il più possibile individualizzato/personale) • prevedere incontri tra educatori, assistenti sociali e <i>care leaver</i> per comprendere le modalità di svolgimento degli incontri protetti • informare le famiglie sulle modalità di svolgimento degli incontri protetti • informare il <i>care leaver</i> e la famiglia sulle finalità della documentazione prodotta durante gli incontri



Il progetto CarINg ha poi condotto dei “tavoli di lavoro” dove operatrici e operatori insieme ai care leavers hanno individuato alcune **buone pratiche di attuazione di queste raccomandazioni esistenti nei loro territori**.

I territori di Firenze e della Società della Salute dell'Area pratese si stanno già impegnando a:

- Coinvolgere sempre più le/i bambine/i e le ragazze/i nelle questioni burocratiche
- Formulare le regole caso per caso, in base alle/ai bambine/i e alle/ai ragazze/i, all'età, ecc. e dare loro l'opportunità di guadagnarsi la fiducia
- Costruire buone relazioni con le operatrici e gli operatori
- Lavorare ed essere in contatto con la famiglia, quando possibile
- Far sì che i *care leavers* mantengano buoni rapporti con i coetanei (es. permettendo alle/ai bambine/i e alle/ai ragazze/i di uscire con gli amici e dando l'opportunità di invitarli all'interno della loro comunità)
- Aprire la comunità verso l'esterno (es. organizzando pranzi comunitari in cui vengono invitati il tutore, l'allenatore, ecc.; organizzando partite di calcio) per mostrare la vita quotidiana delle comunità.

Parallelamente al lavoro e alle attività finora presentate, il progetto CarINg ha realizzato:

- un **prodotto audiovisivo** - facilitato da due registi - nel quale i *care leavers* hanno provato a trasformare le proprie emozioni, sensazioni, paure, aspirazioni, riflessioni e idee in una storia, costruendo ognuno la propria *storyboard* che ha preso vita grazie al supporto e al confronto reciproco (video documentario “*Controluce - la voce dei care leavers*”: <https://youtu.be/IOHvIT5K-Mc>);
- un **laboratorio per l'autonomia**, costituito da un ciclo di incontri per i *care leavers* (<https://www.caringproject.eu/laboratori-per-autonomia-care-leavers/>);
- uno **strumento (applicativo)** con l'obiettivo di monitorare il percorso dei *care leavers* del sistema della tutela con specifico riferimento all'area della partecipazione, dell'autonomia e del benessere.

7. Conclusioni

L'obiettivo del policy toolkit è quello di supportare comunità, servizi e famiglie nel rafforzare le proprie strategie di accompagnamento all'autonomia dei *care leavers*. In questa direzione, le raccomandazioni qui raccolte possono diventare delle piste di lavoro per gli adulti e le ragazze e i ragazzi coinvolti.

Sarebbe importante se ogni comunità di accoglienza/servizio/famiglia affidataria scegliesse almeno uno di questi aspetti/raccomandazioni per provare a ripensare le proprie pratiche e, perchè no, implementarle interamente.

Proprio per offrire occasioni di riflessione, si vuole concludere con alcune ultime domande aperte.

Prova a...

- pensare a qualcosa che hai scoperto...
- indicare una persona con cui vorresti parlare di ciò che hai letto...
- indicare una raccomandazione sulla quale intendi lavorare...

E ora?

Condividi con altre/i questi punti!





Empowering Child Care Systems and
Supporting Leaving Care From Inside

www.caringproject.eu

